

Spedizione in A. P. - Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 - Filiale di Siena

Responsabile: Federica Damiani - Mensile - Aut. Tribunale di Montepulciano n. 1141 - 16/12/69

Redazione: Sarteano - via Campo dei Fiori, 2 - www.montepiesi.it - Amministrazione: Lazzeri Sabrina e Bogni Sergio C/C P. 001002435814

n. 12

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XLIV - Dicembre 2013

La venuta del Figlio di Dio sulla terra ha cambiato la storia

Come una saggia maestra e premurosa madre la Chiesa ci ha fatto preparare per quattro settimane al Natale, la festa della nascita di Cristo. Ci ha preso per mano e fatto sentire la voce potente del profeta Isaia, di Giovanni Battista, la fede e l'amore di Maria, la fedeltà e la giustizia di Giuseppe. Quante meraviglie ha fatto il Signore per noi. S. Paolo, però, avverte: "E'

ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza ora è più vicina. La notte è avanzata, il giorno è vicino!". L'Avvento ci ha infatti invitati alla vigilanza, alla preghiera, alle opere buone. Il mondo sembra addormentato come in un gelido inverno, oppresso dal male che in maniera impercettibile, ma continua, affonda le sue radici nel cuore degli uomini fino

a far loro perdere la dignità, l'anima. La Chiesa e i cristiani hanno un ruolo profetico di contestazione che devono svolgere. Come fare? Oggi, con stupore e gioia contempliamo Dio che si incarna nella povertà. Il Natale ci rincuora e ci incoraggia: caparbiamente il Padre resterà sempre al nostro fianco.



"Adorazione dei pastori" - (1530, Gemäldegalerie - Dresda)

Buon Natale

*Nell'ombra del presepe,
giace povero ed umile
il creatore del mondo.*

*Il Dio che dal Sinai
promulgò i suoi decreti,
obbedisce alla legge.*

*Sorge una nuova luce
nella notte del mondo:
adoriamo il Signore!*

(Dall'Inno dell'Ufficio delle Letture di Natale).

UN CROCIFISSO STORICO

Ringrazio l'amico collaboratore Alberto Terrosi che ci ha inviato le pagine di un libro, uscito quest'anno, che arricchisce le nostre conoscenze sulla storia del francescanesimo a Sarteano. Il libro, Pagnini Editore, è a cura di Ottaviano Giovannetti e si intitola "Memorie francescane di Siena e Grosseto". Ci ripromettiamo di pubblicare un po' per volta le notizie più interessanti.

Questa volta desidero riferirmi al Crocifisso che è esposto in grande evidenza nella Chiesa di San Francesco.

È un Crocifisso ligneo del quale le suddette "Memorie" parlano fin dalla fondazione del convento e della Chiesa di San Bartolomeo (1595) dopo che i Cappuccini avevano dovuto abbandonare il precedente conventino che avevano costruito in luogo un po' più vicino alle Celle. Una relazione sulle opere d'arte fatta dalla Soprintendenza di Siena nel 1921 afferma che nella Chiesa di San Bartolomeo è esposto alla pietà dei fedeli un Crocifisso di "grandezza naturale scolpito in legno. Sec. XV. Autore ignoto". Anche nell'Inventario generale degli oggetti d'arte della provincia di Siena di Francesco Brogi (1897) si afferma che nella chiesa di San Bartolomeo nell'altare a destra c'è "Gesù in croce", figura di tutto rilievo e di grandezza naturale scolpita in legno del sec. XV. Tra il 1950 e il 1960 il parroco don Pietro Pannicelli fece coprire il legno con una patina colore avorio da un pittore di Torino, così come oggi appare (testimonianza di Pasquino Cioli). Negli anni settanta del XX secolo il parroco don Priamo Trabalzini, succeduto all'ultimo parroco di San Bartolomeo don

Vasco Della Lena (che ha invano lottato per evitare la rovina del convento e della Chiesa e ha voluto essere sepolto nell'attiguo cimitero), portò per sicurezza il Crocifisso e le tele descritte nello stesso Inventario a Sarteano, collocandoli nella Chiesa di Sant'Alberto, dove il Crocifisso è restato fino al 2006 quando, restaurata la Chiesa di San Francesco, il parroco don Fabrizio Ilari lo ha posto nel centro dell'abside principale di detta Chiesa, dietro all'Altare maggiore; e lì si trova anche oggi (2013).

Il Crocifisso è stato molto venerato nel corso dei secoli scorsi e veniva scoperto (era infatti sempre coperto da un telo) in determinate occasioni nelle quali il popolo della zona – numeroso a quei tempi – chiedeva l'intervento divino per varie calamità. Due volte fu portato processionalmente a Sarteano:

nel 1767 "a seguito di una terribile carestia... mancavano i generi necessari per il comune mantenimento". Fu allora deciso di portare a Sarteano il Crocifisso dei Cappuccini. "L'Arcidiacono Priore Gio. Paolo Fraticelli, con il Vescovo di Chiusi Mons. Bagnesi, "ottenne di assolvere a tutte le censure... e di ricevere degnamente l'indulgenza concessa dal Pontefice Clemente XIII... e di portare la Sacra Immagine nella sua chiesa Prioria di S. Vittoria dove rimase dal 17 Maggio al 24 del mese... Il Crocifisso fu poi riportato processionalmente alla sua chiesa... Il Signore esaudì le nostre preci e ci diede buona raccolta di grano a sufficienza, vino ed olio in

abbondanza".

Nel 1943, il 26 Giugno (due soli giorni dopo la liberazione!) il Crocifisso fu di nuovo portato processionalmente da San Bartolomeo al paese, a ringraziamento per i limitati danni – rispetto a quello di altri centri della zona – provocati dal passaggio del fronte. Il ragazzo che si vede sulla sinistra della foto è Pasquino Cioli. Il comitato organizzatore era presieduto dal dott. Vincenzo Rinaldi (1866-1946).

Carlo Bogni



La Processione del 1945 – il Crocifisso è ancora di colore ligneo naturale - il ragazzo sulla sinistra è Pasquino Cioli



Il Vescovo Carlo Baldini all'inaugurazione dei restauri del 1963



Quando il Crocifisso era ancora nella Chiesa di San Bartolomeo

E' STATA SOLENNE- MENTE INAUGURATA

dal Sindaco dott. Francesco Landi e benedetta dal parroco don Fabrizio Ilari, alla presenza di tutti i massimi esponenti dell'Associazione Giostra del Saracino e di numerosi contradaiooli, la nuova sede in via della Pietrella 4. Il piano è stato ristrutturato da volontari e l'ottima ristrutturazione è pertanto costata pochissimo. Si tratta del terzo piano dell'edificio acquistato qualche anno fa dalla Fondazione M.P.S. per la nostra Giostra. Gli altri due piani saranno ristrutturati gradatamente, sempre dai volontari, e messi in comunicazione tra loro. E' un altro passo importante per il futuro della nostra principale tradizione che coinvolge tutta la vita del paese e di molti ospiti. Il giorno precedente si era svolta la ormai tradizionale cerimonia di pacificazione nella Chiesa di San Francesco, nel quadro del ricordo del passaggio del Poverello di Assisi a Sarteano, 800 anni fa, quando fondò il primo eremo in Toscana, runico rimasto intatto nei secoli.

Intanto si sta procedendo al rinnovo dei Consigli di Contrada per il biennio 2013-2015. La Contrada di San Bartolomeo ha eletto per la prima volta un Capitano di sesso femminile: Lori Mazzetti, che era stata eletta nel Consiglio con 95 voti. Le facciamo tutti i migliori auguri, ricordando che già in passato una donna aveva ricoperto la carica di Capitano di Contrada: Rosana Grifoni, per la Contrada di San Lorenzo, la Contrada che è stata anche l'unica finora ad aver fatto giostrare una donna, cioè Brunella Mosci. Il Consiglio è ora così composto: Capitano Mazzetti Lori; Vicecapitano Nizzi Luca; Rappresentante di Contrada Rosadini Siriano; Cassiere Rossi Manola; Segretario Sabatini Sara; Economo Nocchi Massimo; Consiglieri Balloni Michele, Bernardini Natascia, Buchicchio Moreno, Bussotti Alberto, Ciolfi Jessica, Cioncoloni Paolo, Cherubini Paolo, Del Balio Paolo, Del Vincio Leonardo, Eboli Rosanna, Favi Gisella, Francavilla Giuseppe, Gherardini

SARACINO

Claudia, Mazzuoli Marco, Meloni Martina; Probiviro Vellati Paolo.

Il nuovo Consiglio della Contrada della S.S. Trinità è così composto: Capitano Perugini Giorgio; Vicecapitano Piazzai Massimo; Rappresentante di Contrada Perugini Laura; Segretario Crociani Andrea; Cassiere Morgantini Nomberto; Economo Muzzi Raffaele; Consiglieri Mazzuoli Daniela (vice segretaria), Ciavarrini Daniela (vice cassiere), Mosci Sergio (addetto addobbi eventi), Bernetti Elisa (addetta ai figuranti), Fabbrizzi Debolì Camilla (vice economo), De Simone Federico (vice rappresentante di Contrada), Roncolini Eleonora (addetta ai figuranti), Montini Mauro (addetto addobbi eventi), Sini Massimiliano (addetto addobbi eventi).

Il nuovo Consiglio della Contrada di San Martino è così composto: Capitano Giani Giovannino; Vicecapitano Giani Alessio; Rappresentante di Contrada Righi Duccio; Segretario Cioncoloni Margherita; Cassiere Rossi Flavia; Economo Cesarini Grazia; Economo delle stalle Fastelli Dionisio; Responsabile della comunicazione Martini Giulia.

Il nuovo Consiglio della Contrada di Sant'Andrea è così composto: Capitano Betti Giancarlo; Vicecapitano Salvadori Paolo; Cassiere Bernardini Guido; Aiuto-cassiere

Nardi Daniela; Rappresentante di Contrada Perugini Francesco; Segretario Castaldi Stefania; Economo Ciaccioni Marcello; Aiuto-

economista Fè Loris; Aiuto-economista Rinaldini Silvano; Responsabile Costumi Abbatiello Patrizia; Responsabile costumi Sabatini Sara; Responsabile costumi Paolucci Laura; Coordinatori eventi e manifestazioni Rossi Simone, Ciaccioni Alessandro, Cioncoloni Michele; Responsabile stalle Sabatini Carlo; Responsabile cucina Palazzi Rosanna; Avvocato di Contrada Pansolli Ugo; Responsabile presepe e addobbi Cioncoloni Giacomo.

Restano invariati fino al prossimo anno i vertici della Contrada di San Lorenzo, il cui Capitano è Alessio Rosati.

Invariati anche i vertici dell'Associazione che vedono Presidente Sergio Cappelletti, Vicepresidente Giorgio Perugini, Economo Alberto Bussotti, Segretaria Rosina Marzocchi e Cassiere Bruno Cioncoloni.

Tutte le Contrade hanno rinnovato l'attaccamento generale per la più antica tradizione di Sarteano, e l'intento di presentare ogni anno un torneo interessante come quelli degli ultimi 31 anni. Di grande auspicio è il continuo aumento del numero delle donne e la presenza di ex-Capitani nei vari Consigli. Intanto le Contrade stanno lavorando per accrescere la qualità e la fama dei tradizionali pubblici presepi.



Scacchi viventi in Piazza San Lorenzo: i due finalisti

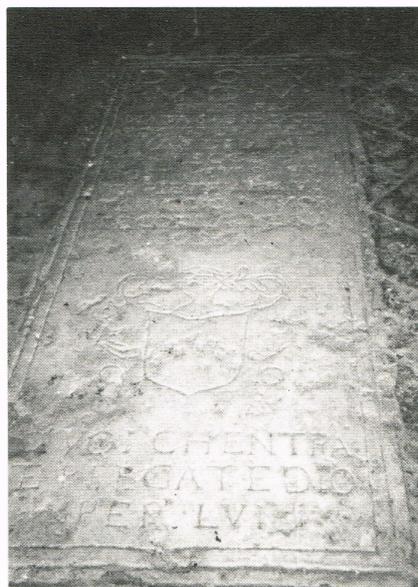
La Lapide della "Chiesina"

In occasione della simpatica festa medievale estiva, si è presentata l'opportunità di "curiosare" all'interno della "Chiesina" situata in prossimità dell'ingresso al parco del Castello. Questo storico tempio che ha dato il nome alla via sottostante (Via della Chiesina) era chiuso e inaccessibile da alcune decine di anni. Sull'architrave del portale vi si legge ancora abbastanza chiaramente: MARIAE GRATIARUM MATRI LAURENTIUS FARINATA DICAVIT (Lorenzo Farinata dedicò a Maria madre di grazie). L'interno è alquanto spoglio rispetto al passato; nella parete interna, s'intravede in alto una pietra murata dove si distinguono alcuni segni che sembrano il monogramma di Cristo. L'elemento più interessante e caratteristico è costituito da una lunga e stretta lapide marmorea, alquanto consumata, murata al centro del pavimento, proprio di fronte all'ingresso. E' stata cosa un po' complicata riprodurla, perché la sua lunghez-

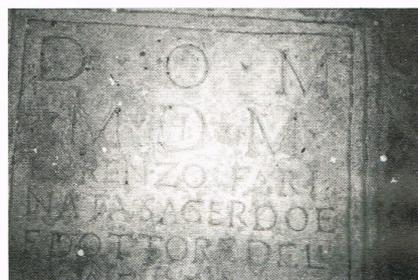
za deformava la prospettiva del fotogramma, quindi per renderla leggibile è stato necessario riprodurla in settori separati. Questo il testo dell'iscrizione:

D · O · M
M · D⁹³ · M

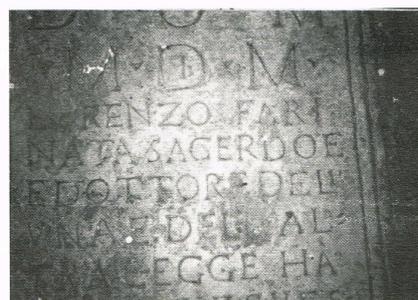
LORENZO FARI=
NATA SACERDOTE
E DOTTORE DELL
UNA E DELL'AL=
TRA LEGGE HA
POSTO QUI QUES=
TA PIETRA IN VI=
TA:ACCIO'INMOR=
TE COPRA LE SUE
OSSA



La lapide posta sul pavimento



Particolare del settore iniziale della lapide



Particolare della data



Il Portale della "Chiesina"



O VOI CHENTRA=
TE PREGATE DIO
PER LUI

Nella lapide è manifestato l'espreso desiderio del sacerdote Lorenzo Farinata che, oltre a dedicare

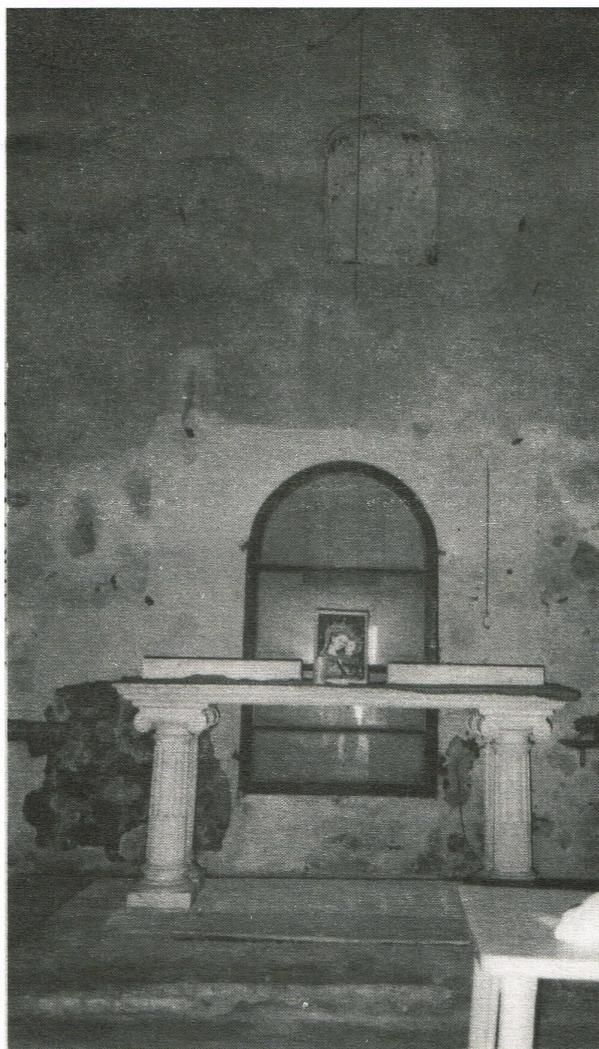
la chiesa alla Madonna, confermò l'intenzione di essere seppellito sotto la pietra da lui fatta scolpire e collocare nel pavimento durante la sua vita terrena. La sigla iniziale D.O.M. (a Dio ottimo massimo) è molto usata e frequente nelle iscrizioni sacre. insolita e alquanto strana è la data M.D93.M. dove ovviamente M sta per 1000 e D sta per 500, quindi l'altra M finale non è comprensibile.

La D reca incorporato al suo in
(Segue a pag. 5)

(Segue da pag. 4)

terno un q3 che si può interpretare come $\frac{3}{4}$ (= tre quarti di 100) equivalente a 75; quindi la data con questo inconsueto e bizzarro accorgimento potrebbe essere 1575, in sostituzione della corretta iscrizione che avrebbe dovuto essere MDLXXV. Lo stemma inciso nella lapide è abbastanza somigliante a quello della famiglia Caselli, posto nel portale del palazzetto nel corso Garibaldi all'attuale numero civico 80, sulla destra non appena si è sorpassato l'imbocco del Vicolo Baciadonne. Dagli studi dello storico Domenico Bandini si apprende che i Caselli nei secoli XVI e XVII ebbero molti esponenti che parteciparono alla vita della comunità in veste di notai e dottori in legge.

Franco Fabrizi



*Pietra incisa
posta nella parete dietro l'altare*

Storia della Chiesina

Dalle Memorie del Convento di San Bartolomeo sappiamo che Ms. Lorenzo Farinata era Vicario di San Martino e partecipò alla benedizione della prima pietra di quel convento nel 1595, benedizione impartita dal Vescovo di Chiusi fra Masseo Bardi. Almeno fino al 1961 la Chiesina era aperta al culto. Un giorno Don Gino, che ne aveva la chiave, mi disse che non poteva più aprire perché era stata sbarrata dall'interno. Prima di don Gino avevano la chiave i precedenti parroci di San Martino, don Alfeo Romani e don Quintilio Labardi. Terminò così la festa

della Natività della Madonna alla quale anche io - insieme a molti fedeli - partecipavo ogni 8 Settembre (nel 1961 vi partecipò anche don Priamo, nel primo anno della sua permanenza a Sarteano); da allora gli abitanti del nostro paese non avevano potuto - più entrarci, finché l'attuale proprietario, che qualche anno fa disse a me e a Leo Lazzeri che sperava di restaurarla ne ha permesso l'apertura un giorno di questa estate nel quadro della manifestazione chiamata "Civitas Infernalis".

Potremo rivederne l'interno dal 20 al 24 dicembre per una mostra. Così la descriveva Francesco Brogi nell'importante Inventario che fece nel 1862: "Cappella della Madonna delle Grazie in Sarteano - Altare: la Natività della Madonna. Nel primo presso sta seduta una donna che ha sulle ginocchia la Bambina, mentre altra donna sta asciugando al fuoco un panno. Indietro vi è Sant'Anna sul letto, seduta che si lava le mani in un vaso presentato da una donna, presso la quale sta S.Zaccheria con in mano un lume. Nella gloria vi sono vari Angeli volanti. Tela dipinta a olio con figure grandi al vero, alta 2,38 larga 1,60. Secolo XVIII. Ignoto." Della Chiesina parla anche l'Ispettore granducale Gherardini nel 1676, e, come mi scrisse nel 2007 il grande studioso Aldo Sita, purtroppo scomparso, fu descritta in passato (con vari nomi) nelle visite Pastorali dei Vescovi Pio Magnoni nel 1738, Giustino Bagnesi nel 1783, Giuseppe Pannilini nel 1793, G.B. Ciofi nel 1844, Raffaello Bianchi nel 1876. Dalle Visite Pastorali e da altri documenti d'archivio risulta che la Chiesina era "sub juribus Eccl.ae S.Martini" ed era di Patronato Petrazzini. Nella Chiesina era conservato, almeno fino al 1950, anche il Crocifisso che è tuttora possibile vedere nel film di Curzio Malaparte "Il Cristo proibito", recentemente restaurato in dvd. Dello stesso sacro edificio Montepiesi si è occupato più volte, e particolarmente nel n.3 del 1998.

Carlo Bogni

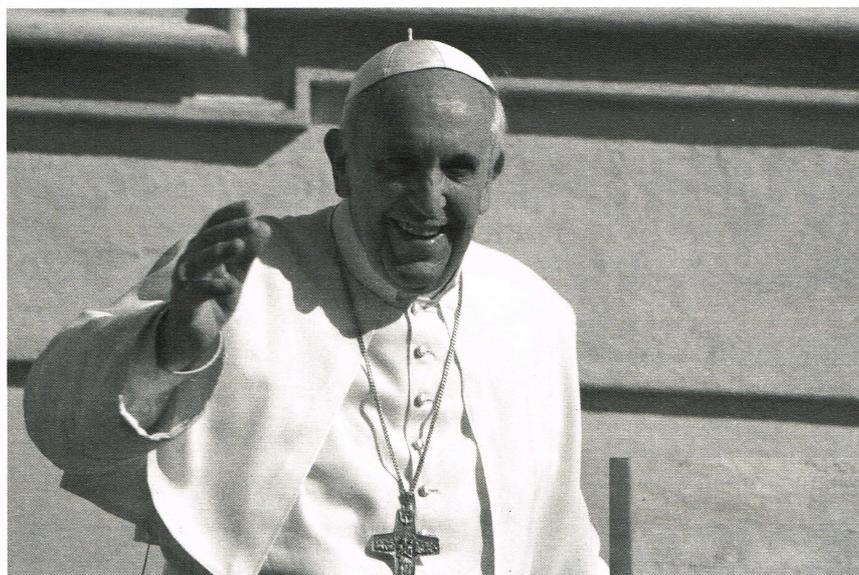
Sarteanesi in Piazza S. Pietro

Roma, mercoledì 18 settembre

UDIENZA DI PAPA FRANCESCO

Il saluto del Papa

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana, alle numerose parrocchie, alle associazioni e ai gruppi vari, in particolare saluto i fedeli delle diocesi di Prato, accompagnati dal Vescovo Mons. Franco Agostinelli, quelli delle diocesi di **Montepulciano-Chiusi-Pienza**, Vigevano, Messina e Oppido-Palmi. Possa questo vostro pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli suscitare in ciascuno il desiderio di testimoniare con gioia i valori cristiani, per costruire una società più giusta e solidale.



Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Oggi ritorno ancora sull'immagine della Chiesa come madre. A me piace tanto questa immagine della Chiesa come madre. Per questo ho voluto ritornarvi, perché questa immagine mi sembra che ci dica non solo come è la Chiesa, ma anche quale volto dovrebbe avere sempre di più la Chiesa, questa nostra madre Chiesa.

Foto di Donatella Patanè

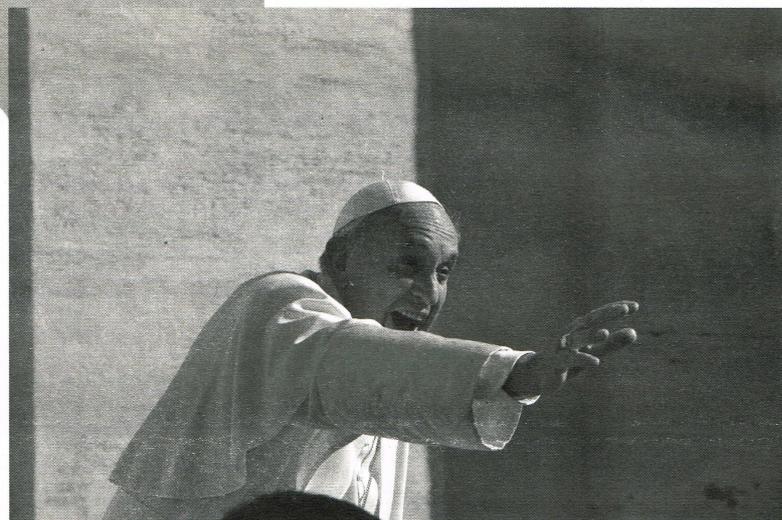
Due belle immagini di Papa Francesco scattate durante il passaggio fra le transenne

Vorrei sottolineare tre cose, sempre guardando alle nostre mamme, a tutto quello che fanno, che vivono, che soffrono per i propri figli, continuando quello che ho detto mercoledì scorso. Io mi domando: che cosa fa una mamma?

1. Prima di tutto insegna a camminare nella vita, insegna ad andare bene nella vita, sa come

orientare i figli, cerca sempre di indicare la strada giusta nella vita per crescere e diventare adulti. E lo fa con tenerezza, con affetto, con amore, sempre anche quando cerca di raddrizzare il nostro cammino perché sbandiamo un poco nella vita o prendiamo strade che portano verso un burrone. Una mamma sa che cosa è importante perché un figlio cammini bene nella vita, e non l'ha imparato dai libri, ma l'ha imparato dal proprio cuore. L'Università delle mamme è il loro cuore! Lì imparano come portare avanti i propri figli.

La Chiesa fa la stessa cosa: orienta la nostra vita, ci dà degli insegnamenti per camminare bene. Pensiamo ai dieci Comandamenti: ci indicano una strada da percorrere per maturare, per avere dei punti fermi nel nostro modo di comportarci. E sono frutto della tenerezza, dell'amore stesso di Dio che ce li ha donati. Voi potrete dirmi: ma sono dei comandi! Sono un insieme di "no"! Io vorrei invitarvi a leggerli – forse li avete un po' dimenticati – e poi di pensarli in positivo. Vedrete che riguardano il nostro modo di comportarci verso Dio, verso noi stessi e verso gli altri, proprio quello che ci insegna una mamma per vivere bene. Ci invitano a non farci idoli materiali che poi ci rendono schiavi, a ricordarci di Dio, ad avere rispetto per i genitori, ad essere onesti, a rispettare l'altro... Provate a vederli così e a considerarli come se fossero le parole, gli insegnamenti che dà la mamma per andare bene nella vita. Una mamma non insegna mai ciò che è male, vuole solo il bene dei figli, e così fa la Chiesa.



2. Vorrei dirvi una seconda cosa: quando un figlio cresce, diventa adulto, prende la sua strada, si assume le sue responsabilità, cammina con le proprie gambe, fa quello che vuole, e, a volte, capita anche di uscire di strada, capita qualche incidente. La mamma sempre, in ogni situazione, ha la pazienza di continuare ad accompagnare i figli. Ciò che la spinge è la forza dell'amore; una mamma sa seguire con discrezione, con tenerezza il cammino dei figli e anche quando sbagliano trova sempre il modo per comprendere, per essere vicina, per aiutare. Noi – nella mia terra – diciamo che una mamma sa “dar la cara”. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che una mamma sa “metterci la faccia” per i propri figli, cioè è spinta a difenderli, sempre. Penso alle mamme che soffrono per i figli in carcere o in situazioni difficili: non si domandano se siano colpevoli o no, continuano ad amarli e spesso subiscono umiliazioni, ma non hanno paura, non smettono di donarsi.

La Chiesa è così, è una mamma misericordiosa, che capisce, che cerca sempre di aiutare, di incoraggiare anche di fronte ai suoi figli che hanno sbagliato e che sbagliano, non chiude mai le porte della Casa; non giudica, ma offre il perdono di Dio, offre il suo amore che invita a riprendere il cammino anche a quei suoi figli che sono caduti in un baratro profondo, la Chiesa non ha paura di entrare nella loro notte per dare speranza; la Chiesa non ha paura di entrare nella nostra notte quando siamo nel buio dell'anima e della coscienza, per darci speranza! Perché la Chiesa è madre!

3. Un ultimo pensiero. Una mamma sa anche chiedere, bussare ad ogni porta per i propri figli, senza calcolare, lo fa con amore. E penso a come le mamme sanno bussare anche e soprattutto alla porta del cuore di Dio! Le mamme pregano tanto per i propri figli, specialmente per quelli più deboli, per quelli che hanno più bisogno, per quelli che nella vita hanno preso vie pericolose o sbagliate. Poche settimane fa ho celebrato nella chiesa di sant'Agostino, qui a Roma, dove sono conservate le reliquie della madre, santa Monica. Quante preghiere ha elevato a Dio quella santa mamma per il figlio, e quante lacrime ha versato! Penso a voi, care mamme: quanto pregate per i vostri figli, senza stancarvi! Continuate a pregare, ad affidare i vostri figli a Dio; Lui ha un cuore grande! Bussate alla porta del cuore di Dio con la preghiera per i figli.

E così fa anche la Chiesa: mette nelle mani del Signore, con la preghiera, tutte le situazioni dei suoi figli.

Confidiamo nella forza della preghiera di Madre Chiesa: il Signore non rimane insensibile. Sa sempre stupirci quando non ce l'aspettiamo. La Madre Chiesa lo sa!

Ecco, questi erano i pensieri che volevo dirvi oggi: vediamo nella Chiesa una buona mamma che ci indica la strada da percorrere nella vita, che sa essere sempre paziente, misericordiosa, comprensiva, e che sa metterci nelle mani di Dio.

Il gruppo dei sartheanesi



CI SCUSIAMO CON I LETTORI

e riproponiamo l'articolo apparso sul n. 7-8-9 di Montepiesi intitolato
"IL BIFOLCO" con la correzione dell'errore dovuto alla mancanza di alcune righe.

Sarteano anni '50



Dopo aver visto ripubblicato l'articolo scritto per Montepiesi nell'ormai lontano dicembre 1986, intitolato: "Quand'e carri c'eveno la targa" mi è venuta voglia di condividere qualche altro ricordo con chi quel periodo l'ha vissuto.

In ogni podere, tutti i componenti della famiglia contadina avevano un compito ben definito, e quello del bifolco era essenziale nella cura e nell'impiego del bestiame, specialmente quando ancora le macchine agricole non erano entrate nell'uso comune, poiché per i trasporti e in ogni ciclo produttivo, soprattutto nella coltivazione di cereali, dall'aratura alla concimazione, dalla semina alla raccolta, venivano impiegati animali da lavoro.

Anche se ogni aspetto della vita contadina, conosciuto da ragazzi, resta indelebile nella memoria, non intendo farne una descrizione dettagliata e tecnica, ma ricordare alcuni particolari con lo stesso linguaggio campagnolo di cinquant'anni fa.

Ferido Morgantini

IL BIFOLCO



Foto di archivio:

Sopra, rincalzatura del granturco: Nello Fanciulli guida l'aratro
 Sotto, targa in lamiera: doveva essere conservata nella stalla

ne la loggia, guardava distratto 'l baluginio de l'alba confondisi co' l'ombre de la notte, tremolanti su la parete affumicata de la cucina, mentre l'ultimo verso del chiurlo accompagnava 'l risveglio de' passerì nel nido, ringuattato sotto a' cannelli sconnessi del tetto. Giù pe' la scala in accoltellato di mattoni, consumata dal tempo e da le bullette, si stirava in un lungo sbadiglio, strizzando l'occhi sul bruno profilo de la "Montagna" per vede' se c'eva 'l travaglino e se ammetteva l'acqua o 'l tempo bono.

Con du' o tre tosoni schiariva 'l gargarozzo da la ragia del tabacco fumato o masticato e dal puzzo d'aglio e di cipolla, mangiati col pane zuppo nel vino; sputava lontano; poi, fatta 'na carezza, o tirato un calcio al cane, secondo come gli girava, prima d'entra' ne la stalla finiva di fa' la coppia a' correggioli de' scarponi col piede appoggiato sopr'al tiro de la coltrina.

Passato l'uscio, l'avvolgeva un afrore aspro di sostanze organiche in decomposizione e 'l vapore caldo del fiato de le bestie, ancora sdraiate

Si levava la mattina avanti giorno pe' da' 'l primo governo a le bestie: 'na sciacquata al viso con du' diti d'acqua versata col bricco ne la catinella di latta smaltata, piena d'ammaccature svetrinate e mezz'arrugginite; 'na passata veloce co' diti molli fra ' capelli, senza manco un'occhiata al minuscolo specchio incrinato, fissato al lavamano di ferro brunito, fatto a treppiede. E via, dritto filato a la madia, per vede' di ripuli' qualche avanzo de la sera prima. Spinto co' 'na scioffiata 'l lume a petrolio e opritto l'uscio di casa che dava

DISINFESTAZIONI OBBLIGATORIE

IN OSSERVANZA ALLE DISPOSIZIONI
 CONTEMPLATE DALLE SOTTOSEGNATE
 NORME DI LEGGE

L'ULTIMA DISINFESTAZIONE
 DI QUESTA STALLA

E' STATA EFFETTUATA IL

Legge 29-3-1928 N. 858 e Decreto Presidenza del Consiglio 20-5-1928 Disposiz. Minist. emanate a norma dell'articolo 263 del T. U. leggi Sanit. 27-7-1934 N. 1265 - art. 55
 T. U. Legge Comunale e Provinciale 3-3-1934 N. 363.

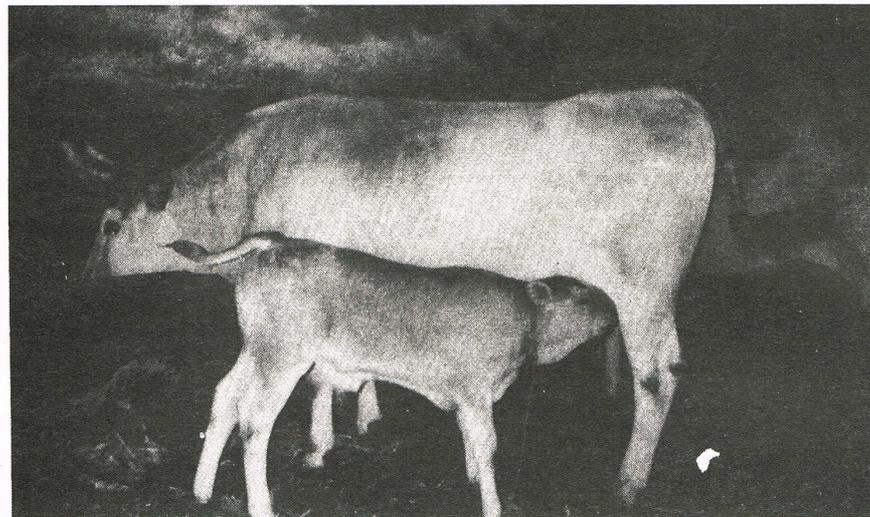
LE DISINFESTAZIONI SI DEBONO EFFETTUARE
 NEL MESE DI

MAGGIO - GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE - OTTOBRE

sopra lo strame di paglia. Le faceva rizzà punzecchiandole co' corni del forcone, addoprato per caricà 'l concio ne la carretta di legno e portallo ne la concimaia.

Doppo avé dato 'na sdrusciata a la stalla co' la scopa di ginestra, spargeva ne la mangiatoia 'l fieno e 'l segato preparati 'l giorno avanti; scioglieva i vitelli, ancora traballanti su le lunghe zampe sdinoccolate e li guardava 'ntufassi sotto la poccia de le vacche d'in dove, con robuste musate, succhiaveno la prima razione di latte de la giornata. Pigliava poi brusca e striglia e strofinava schiene e cosce finché un le vedeva lisce e lucide dappertutto.

Rabboccava allora l'olio nel lume appoggiato su la mensolina di legno, davanti al quadretto di sant'Antonio abate e al ramo d'ulivo benedetto, ormai rinsecchito e, mentre le bestie finivano di mangià, si sdraiava sopra un mucchio di paglia co' la giacca arrotolata sott'al capo e così s'addormiva. Una lunga ragnaia, con tante goccioline di vapore luccicanti, gli sdindellava sopr'al viso, 'na mosca faceva avanti e 'ndietro da un angolo all'altro de la bocca mentre



russava, e le rondini arzigogolavano fra dentro e fuori, sgusciando dal vetro rotto d'una finestra, fermandosi di tanto 'n tanto a da' l'imbeccata a' rondinotti ne' nidi appiccicati fra 'travi e 'correnti del soffitto. Tant'è nidi che le ragnaie non poteveno trovà posto più sicuro perché era credenza che portasse male a levalli. E, a proposito di suprestizioni, quasi sempre le porte de le stalle ereno 'nfiocchettate di nastri e corni rossi. L'abbeverata si ripeteva ogni volta a lo stesso modo: le bestie, sciolte da la cavezza, uscivano da la stalla una dietro l'altra e attraversaveno la "piazza" a la volta de la "pila" scavata in un blocco di pietra che raccattava l'acqua di qualche piccola sorgente. Timide, sospettose e ubbidienti, un s'azzardaveno a ficcà 'l muso dentro, 'nfino a che un sentiveno 'l fischio del bifolco, lento e modulato, che le accompagnava per tutto 'l tempo de la beva. Le cose pigliaveno 'nvece 'na

Sopra: (a destra): La botte dell'acqua del Podernovo. La bambina in primo piano è la Mirella Mancini
(A sinistra): Foto di archivio (S. Casoli - Montepiesi 1985 n. 6)
Vitello alla poccia nella stalla di Gigi dei Favi
Sotto: Una vecchia coltrina

brutta piega quando l'asciuttore seccava le vene: allora bisognava attaccà le bestie a la botte dell'acqua e via, a la ricerca di qualche fosso, anche parecchio lontano, per ripienalla.

Una curiosità:

Spesso le stalle de le bestie vaccine (quelle de' maiali no, perché puzzaveno troppo), ereno collocate sotto la camera da letto del bifolco, col doppio scopo di avere, d'inverno, un confortevole tepore e, attraverso un par di mattoni smurati nel piantito, un facile controllo de le vacche ch'eveno finito 'l tempo e doveveno figlia, senza dovè usci fòri, specialmente di notte.



VECCHIO SARTEANO

Foto pubblicate per gentile concessione di Paolo Parrini



LA PRIMA OFFICINA MECCANICA DI SARTEANO

Fu aperta da Renato Bertini a Mulin Martello

è visibile una bella macchina trebbiatrice a vapore

ANNI '20 - RENATO BERTINI CON L'ITALIA



**DUE DEI PRIMI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE UBICATI
ALLE ESTREMITÀ DI VIALE BEATO ALBERTO**



**L' OFFICINA DI RENATO BERTINI NELLA SUA NUOVA
UBICAZIONE IN PIAZZA DELLA LIBERTÀ**
A sinistra, sul viale, si vede la colonna del distributore "SHELL"



IL DISTRIBUTORE ALL'INIZIO DEL VIALE
È leggibile la scritta "BENZINA VICTOR" - Era gestito da Carlo di
Rocco e Giulio (Marito dell'Italia)

Il ragazzo in piedi vicino al distributore era Silio Venturini

Con grande piacere abbiamo letto il 18 Settembre in quotidiana che il Lions Club della nostra

zona ha in programma una mostra retrospettiva del nostro pittore post-Macchiaiolo **Tullio Morgantini**, (1879-1947) di cui Montepiesi ha più volte scritto. Del nostro grande concittadino, per quanto è a nostra conoscenza, restano nel nostro paese una grande tela raffigurante una trebbiatura a Sarteano dei primi del 1900 (nello studio del Sindaco), un quadro della Madonna di Pompei (nella Chiesa di San Martino) e i bellissimi pali del Saracino degli anni 1933-34-35-36 (nei musei delle Contrade vincenti).

15000 sono i visitatori della Tomba della Quadriga da quando è stata aperta al pubblico, cioè dal 2005. Lo ha ricordato la direttrice dott.ssa Alessandra Minetti il 13 Ottobre, quando sono stati celebrati con grande concorso di gente alle Pianacce i dieci anni della clamorosa scoperta, di cui ha parlato tutto il mondo scientifico. Anche in questi ultimi mesi numerose sono state le iniziative culturali intraprese dalla dott.ssa Alessandra Minetti, direttrice del nostro bel Museo Etrusco, fra queste ricordiamo quella del 28 Settembre, quando Fabrizio Marinelli ha parlato dell'importanza della musica per gli Etruschi, ed è stato presentato un cd del musicista Fabrizio Bai.

L'Abbazia di Spineta, si sta confermando sempre più un centro propulsore di attività che coinvolgono persone di tutto il mondo. Uno dei momenti più importanti è stato quello della consegna, in un Teatro degli Arischi, al gran completo, del premio internazionale "Le terre e il Cielo dell'Abbazia di Spineta" al famoso fisico e saggista svizzero Frityor Capra. Nell'occasione Capra ha tenuto una lezione magistrale su Leonardo da Vinci definendolo "uno scienziato che ha sempre cercato di scoprire il segreto della vita" e in questa ricerca ha spaziato su tutti i campi della cultura, creando opere d'arte immortali. Un altro momento importante è stato quello del 31 Ottobre, quando

DI TUTTO UN PO'

Laura Meloni ha pubblicato sull'*Araldo Poliziano* un

bell'articolo sul recente incontro di Papa Francesco con i soci dell'Unitalsi. In particolare Laura ci ha fatto sentire l'emozione di quando ha parlato con il Papa, un vero colloquio. Per prima cosa Papa Francesco le ha chiesto di pregare per lui. Al termine del colloquio Laura gli ha regalato un braccialetto e il Santo Padre le ha detto che avrebbe pregato per lei. Laura termina il bell'articolo affermando che Papa Francesco fa ormai parte della sua famiglia.

L'AUSER "BOSCO DI GIANO" di Sarteano ha una nuova accogliente sede in Viale Amiata, al piano terreno, di fronte alla bella Biblioteca Comunale. L'inaugurazione, fatta dal Sindaco dott. Francesco Landi e benedetta dal Parroco don Fabrizio Ilari alla presenza di dirigenti nazionali e provinciali e di un folto pubblico, è avvenuta sabato 19 Ottobre. In poco tempo l'Auser di Sarteano è divenuta una delle maggiori associazioni di Sarteano, contando circa 500 soci, cioè quasi un decimo degli abitanti, come ha ricordato la presidente Carla Verni. La sua utilità è stata dimostrata in molti casi, e in particolare per il collegamento tra i familiari e i degeniti dell'Ospedale di Nottola, collegamento necessario data la mancanza di un adeguato servizio pubblico.

Il nostro amico e collaboratore Graziano Buchetti ci ha mandato l'ultimo suo libro che descrive in modo moderno e originale la vita di una Santa della nostra zona: Margherita da Cortona. Margherita nacque nel 1247 a Laviano, poco lontano dalle sponde del Lago di Montepulciano, e in suo onore fu eretta una grande Basilica a Cortona, meta di tanti pellegrinaggi. Su un muro esterno della Basilica una lapide ricorda l'incontro che il Beato Alberto da Sarteano fece in quei luoghi con San Bernardino da Siena, montando una ricca cavalcatura al ritorno da una missione su incarico di Papa Eugenio IV: quella di un riavvicinamento tra gli Ortodossi e i

nell'antica Abbazia Giovanni Scifoni è stato protagonista della straordinaria pièce sulla "ultime sette parole di Cristo".

Il sarteanese Fabrizio Del Buono più volte è alla ribalta internazionale della stampa e televisiva, essendosi affermato come stilista "dinamico e intuitivo". Con il collaboratore fotografo sarteanese Mauro Sini, recentemente a Los Angeles, ha primeggiato nelle finali con la sua collezione "Shining arc" dettando le tendenze ai parrucchieri di tutto il mondo occidentale.

I dirigenti della nostra Società Filarmonica sono stati ancora una volta ricevuti con tutti gli onori dalle autorità di Gundelsheim rafforzando il lungo legame tra le due città gemellate.

Rallegramenti ai dipendenti pubblici e ai privati per come sono tenute le varie aiuole del paese. Intorno al Monumento le rose bianche hanno avuto nel 2013 due belle fioriture. Anche la fontana della rotatoria è stata molto migliorata. Ora è tempo che le famiglie del centro storico curino di più l'ornamento floreale dei propri balconi.

Il 16 Ottobre 1940, all'ora della recita dei Vespri, ci fu la scossa sismica più violenta degli ultimi 100 anni. Sentimmo un forte boato proveniente da Ovest e subito dopo si verificò il terremoto, dapprima sussultorio e poi ondulatorio. Alla prima scossa seguì una seconda, meno violenta. Non ci furono vittime e i danni furono limitati. Non così in altri centri della zona (i paesi del Monte Amiata, Radicofani e perfino Cetona), dove i danni furono notevoli. Il precedente terremoto sentito anche a Sarteano, ma in misura minore, c'era stato nel 1902 ed è descritto nell'autobiografia del professor Guglielmo Peccatori, di cui ha parlato Montepiesi circa venti anni fa.

(Segue da pag. 12)

Cattolici. Il Beato Alberto, a seguito del successo, sia pure temporaneo, di quella missione, fu poi immortalato dal Filarete in una formella del "portone di bronzo" della Basilica di San Pietro. Graziano Buchetti, bancario, aveva già scritto altri tre simpatici libri, di carattere quasi autobiografico, in cui descrive la vita nelle nostre campagne. Il suo stile è semplice e genuino e Papa Francesco ha certamente gradito il dono di questo lavoro su Santa Margherita. Graziano Buchetti vive a Valiano, dove suo figlio Simone da tempo ha avviato un moderno studio dentistico.

Un nostro lettore, ex mezzadro della zona di Palazzo di Piero, ci ha detto di essere sicuro che, oltre a Dezzoni e Marietti, altri cinque sminatori morirono nella zona di Fosso Marzio, un po' più in basso rispetto al cippo che ricorda i due valorosi. Anche questi cinque morirono nel tentativo di bonificare la zona che i Tedeschi avevano seminato di mine anti-uomo per rallentare l'avanzata alleata. Il fatto è molto importante ed è strano che sia passato sotto silenzio. Montepiesi si

rivolge ai lettori, chiedendo notizie in proposito, notizie che saranno sempre più difficili quando i testimoni del 1943-44, oggi più che settantenni, non ci saranno più.

Nella seconda metà di Ottobre sono iniziati i lavori di ripristino dei locali che a Sarteano sono noti come "ENAL" con ingresso lungo la Costa di Piazza. I locali erano chiusi da circa un anno e mezzo, e la chiusura aveva causato un sensibile disagio per gli anziani che da sempre lo avevano frequentato anche per il bocciodromo, unico nel paese. Situati nell'edificio dell'ex Ospizio Bargagli, prima della guerra i locali erano utilizzati come dopolavoro e successivamente come circolo ENAL fino alla soppressione di questo ente.

Ricorre quest'anno il centenario della nascita di M.J.Castellano, scomparso tre anni fa. Fu a lungo Assistente generale dell'A.C., Vescovo di Volterra e infine Arcivescovo di Siena. A Sarteano il suo ricordo è legato alla magnifica conferenza al Teatro degli Arrischianti gremito di gente il 23 Aprile 1964 sulla "Pacem

in terris", prima visita a Sarteano di un Arcivescovo di Siena dopo quella del sarteanese Francesco Tedeschi Piccolomini, eletto nel 1503 Papa con il nome di Pio III. Indimenticabili furono la S.Messa presieduta da Mons. Castellano per l'inaugurazione della Croce sul Monte Cetona il 1 Ottobre 1967 e la sua presenza alle celebrazioni per il 25° della Croce stessa.

Che fine ha fatto la campana dell'orologio di piazza? Non è scomparsa, lo ricordò il nostro predecessore "Strillo" nel 1945, come successe alla precedente campana, fusa in tempo di guerra quando furono fuse anche le brocche delle nostre massaie... E' sempre lì, ma è muta da tempo. Perché non provvedere a ridarle la voce?

E' prematuramente scomparso Ugo Riccarelli, famoso scrittore vincitore di un Premio Strega e primo vincitore postumo dell'ultimo Premio Campiello. Lo scrittore discendeva, per via femminile, dalla famiglia Rinaldini della Branchina.

L'uomo della strada è sempre più disorientato: dopo aver visto ridurre i servizi postali (posta distribuita non più quotidianamente, uffici postali chiusi anche in paesi come Vivo d'Orcia, sensibile aumento di alcune tariffe postali - basti dire che ogni spedizione di periodici come Montepiesi supera 700 euro - frequenti lunghe code agli sportelli ecc.) ora vede in TV, sente alla Radio e legge nella stampa che le nostre Poste hanno accumulato così tanti euro da programmare un aiuto di molte decine di milioni all'Alitalia. Chi ci capisce è bravo.

Oggetti smarriti - presso la sede della Polizia Municipale giacciono oggetti smarriti (chiavi ecc.). Chi lo desidera può farne ricerca in orario d'ufficio.

I lettori di Montepiesi su internet, che si affiancano ai lettori del Montepiesi cartaceo, nell'ultimo biennio hanno superato il numero di 5000. Ricordiamo che la lettura è gratuita.



Anni venti: in un angolo di Via Roma - una mostra dei lavori delle allieve della scuola di taglio - cucito - ricamo della Suore di San Giuseppe, che abitavano nell'ultimo piano dell'Ospizio Bargagli - si riconoscono 3° da sinistra la figlia di Lorenzo Fallani; 4° Linda Perugini; 5° Maria Faleri; in prima fila da sinistra Laura Venturini. Con il berretto Emilio Mangiavacchi detto Bibò con la fidanzata

TRE GRANDI MONUMENTI: UN SOLO GRANDE SCULTORE

E' passato ingiustamente sotto silenzio il 90° anniversario del nostro bel Monumento ai Caduti, inaugurato il 23 Settembre 1923. Intanto l'Autore, Arnaldo Zocchi, è stato ricordato con un film dall'Ambasciata bulgara di Roma, nell'anniversario della liberazione di quella Nazione. Arnaldo Zocchi è infatti autore del principale monumento della capitale Bulgara, un monumento equestre di Nicola II che nell'Agosto 2012 era stato restaurato, dopo oltre cento anni, proprio in preparazione alle celebrazioni di quest'anno. Nel film, al quale collaborò l'amico bulgaro Gregorev di cui più volte Montepiesi ha parlato, fa la sua bella apparizione anche il monumento che Arnaldo Zocchi donò a Sarteano in segno di gratitudine per avergli dato la moglie: la sarteanese Isolina Lunghini. Il terzo monumento al quale si accenna nel titolo di questo articolo è il monumento a Cristoforo Colombo, dal 1911 davanti alla residenza del Presidente della Repubblica Argentina. Abbiamo accennato nel numero precedente che questo monumento (alto ben 26 m.) rischia di essere spostato in altra località. Per ora tutto è fermo, data l'opposizione degli Argentini di origine italiana, che sono circa l'80% della popolazione (di cui 800.000 con passaporto italo-argentino).

Carlo Bogni



Sarteano 4 novembre 1962 consegna del Saracino per i caduti di tutte le Guerre



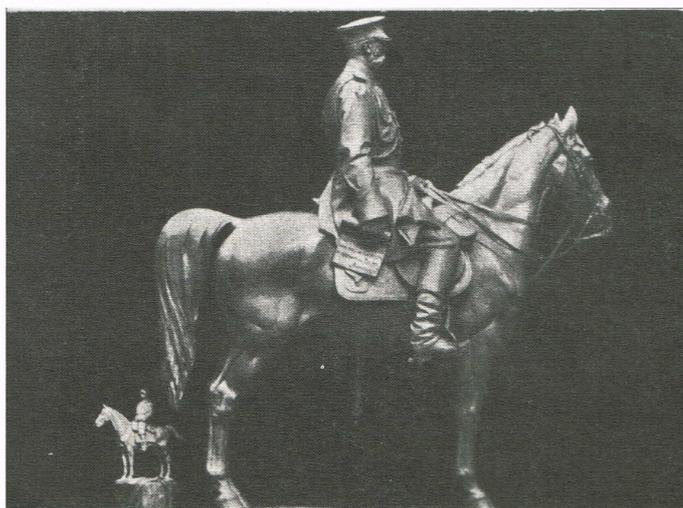
Sarteano 23 settembre 1923



Monumento a Cristoforo Colombo a Buenos Aires



La rimozione della statua di Cristoforo Colombo



Un monumento equestre di Nicola II, della capitale Bulgara.

SETTANT'ANNI DOPO LA STRAGE DI CASTIGLIONCELLO torna al borgo e ritrova un vecchio amico

Da "Lavaldichiana.it"

Dino e Vilmano si erano conosciuti, loro malgrado, settanta anni fa. La storia li aveva messi, allora bambinetti, spalle al muro lungo la facciata di una chiesa di un piccolo borgo toscano. Davanti ai loro occhi, le divise e i fucili puntati dei soldati dell'esercito tedesco. L'ordine partito dagli ufficiali nazisti era stato chiaro: rappresaglia. Le azioni dei partigiani nascosti nei boschi di Pietraporciana, doveva essere vendicata con le vite dei civili. Anche se innocenti, anche se inermi. Uomini, donne e bambini messi al muro, tremanti (fra loro anche il parroco don Enrico Bellucci - n.d.r.).

E quel giorno il destino di quei due bambini cambiò per sempre. Il padre del piccolo Dino, Quirino Salvadori, venne ucciso, assieme ad un altro civile, Amerigo Bai (babbo dell'artista Gastone - n.d.r.). Il padre di Vilmano, Giuseppe Cecchini, si mise in mezzo e con quel poco di tedesco imparato al fronte, cercò di salvare gli altri civili dalla furia nazista. Ci riuscì, e il resto degli abitanti fu risparmiato dalla strage.

Qualche giorno fa, quei due bambini si sono rivisti faccia a faccia, nel luogo dove si consumò quella giornata maledetta, a Castiglioncello del Trinoro, una piccola frazione del comune di Sarteano. Adesso Dino e Vilmano hanno pochi capelli e molte rughe. Con gli occhi lucidi, si sono abbracciati ed hanno ripercorso per ore quella giornata tremenda, passeggiando sulle vie lastricate dell'antico borgo medievale. Vilmano Cecchini non era tornato più a Castiglioncello. Dino non ha mai smesso di abitare per queste stradine abbarbicate sul crinale della Valdorcia, anche quando i residenti si contavano sulle dita di una mano e viverci era difficile.

Adesso Castiglioncello del Trinoro è un piccolo gioiello rimesso a nuovo da un importante investimento ricettivo. È stato riqualificato il patrimonio artistico e storico, rifatti alcuni servizi essenziali. Insomma, ci si vive meglio di

qualche anno fa. Da una frazioncina destinata allo spopolamento, è diventata luogo di lavoro per tanti ragazzi che animano il wine bar, l'albergo o il ristorante di tendenza. Qui si rifugiano artisti di fama internazionale, o protagonisti del jet-set economico finanziario mondiale, in cerca di una pausa dalla vita metropolitana.

Al centro del borgo, non curante del tempo che passa, sopravvive la piccola chiesa romanica di Sant'Andrea. Muovendo lo sguardo lungo la sua facciata, prima di finire ammaliati dalla bellezza del panorama della Valdorcia, ci si imbatte in una piccola lapide di marmo.

L'avevano messa lì gli abitanti del borgo all'indomani della guerra, nel 1945: "Scolpiti nell'anima porterà i nomi di Bai Amerigo e Salvadori Quirino, vittime innocenti di quel giorno. Riconoscente affetto serberà all'interprete Cecchini Giuseppe che con coraggio e fermezza si adoperò per limitare l'ingiusto e barbaro eccidio".

Dopo quasi settanta anni, i due figli di quei due nomi della storia tremenda si sono rivisti e parlati. Non sappiamo bene cosa si sono detti. Ma sappiamo che con loro hanno portato i loro figli e nipoti. Per ricordare tutti insieme quella storia, e tramandarsi una cicatrice che parla di morte e sopravvivenza. Una cicatrice lunga tutta una vita e che durerà per un'altra generazione almeno.

Informazioni sull'autore

Mattia Nocchi, classe '79. Laureato in Scienze della Comunicazione, giornalista pubblicitaria, ho iniziato a fare radio, prima ancora di ascoltare-



la. Mi è capitato di collaborare con Rtl 102.5, dirigere "Facoltà di Frequenza", la radio dell'Università di Siena, prima di andarmene a Milano a lavorare a Radio 24 - Il Sole 24 Ore. Tornato in Toscana, faccio il pendolare tra Sarteano e Firenze, destreggiandomi in incarichi (precarissimi) presso la pubblica amministrazione. Batterista dilettante, appassionato di politica: non mi sono mai astenuto, mai perso tempo.

(L'articolo è stato successivamente riportato dalla Nazione e dal Corriere di Siena - n.d.r.)

UNA BICICLETTA SFASCIATA

Un giorno di 4 anni fa, prima che Leo Lazzeri stesse male, seduti in una panchina nella Costa di Piazza andavamo ai tempi passati: "ti ricordi" disse Leo, "quando sfasciasti la bicicletta Pier Luigi Rossi Ferrini?". Il fatto andò così: in un pomeriggio d'estate del 1943 eravamo ai giardini davanti ai lavatoi pubblici. Io, Alceo Sarteanesi, Leo Lazzeri, Franco Corsi e Pier Luigi Rossi Ferrini. Pier Luigi aveva una bicicletta da donna, che a turno ci prestava per andare alla croce dei poveri e ritorno. Quando fu il mio turno, andai ma al ritorno trovai un carro coi buoi al ponte sull'Oriato e io, per schivarlo, andai addosso a un palo del telefono. La ruota davanti diventò un otto, allora presi la bici in spalla e via. Figurarsi, quando mi videro arrivare, le sfottiture e le risate che si fecero. Pier Luigi, da quel signore che è sempre stato, non batté ciglio: prese la sua bici e la portò da Scopillo, che cambiò la ruota per 30 lire. Io non avevo un centesimo e il dottor Ferrini padre, tirò fuori il portafoglio e pagò il danno. Ho sempre quel debito con il professor Pier Luigi.

Quanto faranno ora in euro 30 lire del 1943?

Dino Terrosi

Nozze d'Oro

Rallegramenti a

**PERUGINI ORLANDO
e
ADUSSIA ANGIOLINA**

che il 23 Settembre hanno festeggiato con i figli e i nipoti 50 anni di matrimonio. Aveva celebrato le loro nozze nella Chiesa di San Lorenzo don Priamo Trabalzini il 23 Settembre 1963



Programma religioso del periodo natalizio

Dicembre

Martedì 24

Chiesa di San Francesco

ore 23,30 SANTA MESSA DI NATALE

Mercoledì 25

Chiesa di San Francesco

ore 9 - 11 - 18 S.MESSA

Martedì 31

Chiesa di San Francesco

ore 18 - S. Messa e "Te Deum" di ringraziamento

Gennaio

Mercoledì 1 Capodanno

Chiesa di San Francesco

ore 9 - 11 - 18 S.Messa

**Chiesa della S.S. Trinità di Spineta
S.Messa**

Lunedì 6 - Epifania

Chiesa di San Francesco

ore 9 - 11 - 18 S.Messa

C'e' differenza fra piccoli ospedali e ospedali piccoli ?

L'ultima generazione non lo sa, ma a Sarteano c'era un Ospedale che aveva raggiunto notevole efficienza. La Cardiologia serviva 60.000 abitanti, ma anche altre specializzazioni (per es. Chirurgia, Medicina, Ostetricia e Ginecologia ecc.) erano in grado di soddisfare le necessità della nostra popolazione, che non era costretta agli enormi disagi che impone oggi la distanza dal più vicino ospedale. Le nostre difese e le 3500 firme raccolte, non servirono a niente e l'ospedale fece la fine degli uffici finan-

ziari. Uno dei principali fattori dell'operazione scrisse addirittura un libro "La guerra degli ospedali", credendo di dimostrare che il progresso avesse diritto alle sue vittime. Ora invece leggiamo che l'assessore regionale al diritto alla salute Luigi Marroni, a proposito dell'ospedale di Abbadia San Salvatore (che evidentemente è sopravvissuto finora al cosiddetto progresso), ha affermato di fare distinzione tra "piccoli ospedali" e "ospedali piccoli" che "alla fine il livello qualitativo di questo

ospedali e i servizi offerti sarà certamente migliore". E intanto assistiamo alla diatriba fra l'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari) secondo le quali l'ospedale di Nottola è il peggiore dell'Italia Centrosettentrionale e il 9° peggiore d'Italia, e le pronte smentite della ASL e dei Sindaci competenti. A dar "man forte" all'Ospedale di Nottola è intanto giunto un riconoscimento internazionale alla qualità dell'équipe di Cardiologia diretta dal dottor Bui che, subentrato al dott. Giappichini, già si era "fatto le ossa"

alla grande scuola della Cardiologia del nostro defunto Ospedale. Noi di Montepiesi,, che in quella "guerra" fummo sconfitti - pur nella consapevolezza che è inutile piangere sul latte versato - abbiamo comunque il diritto di pensare che ci hanno preso in giro. Intanto, quello che successe anche per gli Uffici Finanziari, sta succedendo per i Tribunali, e i cittadini dei centri minori - pur pagando le stesse tasse dei cittadini dei centri maggiori - diventano sempre più "italiani di serie B"!

Carlo Bologni

Per terminare la serie di articoli sulle

RICHARD WAGNER

importantissime ricorrenze di questo anno 2013 è fondamentale parlare di Richard Wagner; un gigante della musica per molti aspetti; anche lui nato nel 1813, come Giuseppe Verdi, visse 18 anni in meno rispetto all'italiano.

Il confronto tra Verdi e Wagner è inevitabile, se non altro per lo stesso periodo in cui vissero e concentrarono la produzione musicale. Wagner apparteneva ad una famiglia della media borghesia colta, crebbe quindi in un ambiente intellettuale e si formò in modo totalmente diverso rispetto a Verdi. La sua produzione letteraria fu pari, per mole, a quella musicale.

Il compositore tedesco fu uomo incredibilmente moderno e carismatico. Tutto nella vita gli andava stretto, dagli amori alla produzione operistica, il che gli comportò una vita travagliata, piena di eccessi e di instabilità sia sul piano sentimentale che economico, almeno nella prima parte di vita. La sua formazione culturale fu lunga e complessa e non si affermò per doti spontanee eccezionali ma in seguito ad una lunga e profonda elaborazione della sua cultura, delle sue concezioni; considerava il teatro come uno specchio del mondo materiale, intellettuale e spirituale in cui far riflettere non solo le passioni e le vicende umane. Concepire l'opera come una ininterrotta sinfonia drammatica in cui l'orchestra domina sovrana ed i cantanti fanno parte di una complessa tessitura musicale; i suoi pensieri musicali venivano trasferiti nel concetto di "opera totale", cioè una sintesi delle arti poetiche, visuali, musicali e drammatiche con forti influenze della mitologia anglosassone e dei filosofi contemporanei.

Wagner riuscì ad imporre al pubblico un religioso silenzio durante la rappresentazione (cosa inusuale fino ad allora) e ad arrivare al giusto orario per l'inizio della stessa (altra cosa poco diffusa, in molti casi ancora oggi); per la prima volta le luci venivano spente in sala durante la rappresentazione e l'orchestra era situata in una buca sotto il palcoscenico per creare l'atmosfera voluta. Solo tra un atto e l'altro era consentito al pubblico di "dar segno di vita".

Tutti gli artisti consideravano un onore accettare qualsiasi parte che Wagner si compiacesse di affidare loro, mentre sono risapute le "bizzate" di famosi artisti negli anni passati.

Questi sono i tratti fondamentali della sua riforma del teatro musicale che si estese anche sul versante compositivo con l'uso del "Leitmotiv" che consisteva nell'associare temi musicali a persone, luoghi o sentimenti particolari.

Il progetto di costruire un teatro adatto alla rappresentazione delle sue opere a Bayreuth fu attuato con l'aiuto di numerose associazioni wagneriane sparse nel mondo e grazie al fondamentale supporto di Ludwig II di Baviera; fondamentali furono le amicizie con Franz Liszt ed Hans von Bulow, direttore d'orchestra.

Wagner mirava ad una forma di opera

d'arte globale in cui partecipassero tutte le arti, ecco il motivo delle proporzioni gigantesche delle sue opere, che come egli ebbe ad affermare si riallacciavano alla IX sinfonia di Beethoven. Fondamentale fu il suo apporto alla rivoluzione del linguaggio musicale che caratterizzò la sua epoca e risaputo il suo amore per l'Italia dove soggiornò spesso e per lunghi periodi, fino all'ultimo, a Venezia.

Wagner si occupò poco di generi diversi dall'opera lirica, tra questi ci fu posto anche per la musica bandistica: infatti nel 1844, su temi tratti dall'Eurianti di Carl Maria von Weber, per la traslazione della salma dell'autore in Germania scrisse "Trauersinfonie", nel 1864 compose "Huldigungsmarsch" per ringraziare Ludwig II di Baviera per il suo contributo alla costruzione del teatro di Bayreuth e nel 1876, su commissione della città di Filadelfia, scrisse una marcia per il "centenario americano".

Il parallelo con Verdi potrebbe proseguire anche con la forte appartenenza al teatro che contrassegnò la vita artistica dei due musicisti: Verdi con la Scala di Milano e Wagner con il "suo" teatro di Bayreuth. Altre similitudini si ritrovano nel fatto che entrambi sono stati prevalentemente autodidatti, nessuno dei due si è diplomato al Conservatorio di musica (come è ben noto Verdi non fu neanche ammesso al Conservatorio che oggi porta il suo nome!!!). Entrambi hanno formato il gusto musicale - e per molti aspetti anche contribuito a forgiare quello artistico - dell'Ottocento nei propri paesi, esplorando prevalentemente la sfera del teatro musicale. Sia Verdi che Wagner sono stati grandi figure del loro tempo, ampiamente riconosciute e celebrate dalla critica e dal pubblico.

Durante la loro vita hanno conosciuto successo e ricchezza in patria e all'estero, a differenza di quanto accaduto ad altri giganti della musica quali Bach, Mozart e Beethoven, riconosciuti grandissimi solo dopo la loro morte.

Mi fa piacere concludere questa mia esposizione con il gradevole ricordo di una gita che effettuai con mia moglie e mia figlia nel 2001, centenario della morte di Giuseppe Verdi, nel suo luogo di nascita, cioè a Busseto. Ebbene, prima di visitare la casa dove il Maestro visse, al pianterreno, proprio sotto la sua casa trovammo una trattoria-salumeria che ci permise di apprezzare il famoso culatello della zona; all'ingresso ricordo un ambiente rimasto, anche nell'arredamento, come 100 anni fa; ed in particolare dei signori, seduti ad un piccolo tavolo sulla destra che discutevano animatamente sulle capacità espressive della musica di Verdi e di Wagner; mi sembrò veramente di tornare indietro nel tempo e rivivere quei momenti che avevano caratterizzato la vita socio-musicale dell'epoca con una disputa tra i due grandi musicisti, che appassionava le persone a tutti i livelli sociali.

Alberto Terrosi

Direttore musicale della Società Filarmonica Sarteano

L'AGLIO

(di Paolo Spigliati)

(segue dai numeri precedenti)

Negli ultimi decenni l'aglio ha destato l'interesse anche di seri farmacologi che hanno dedicato particolari studi alla conoscenza approfondita e scientificamente rigorosa e razionale della farmacocinetica e farmacodinamica, così che ai nostri giorni l'aglio sta lentamente ritornando a suscitare curiosità ed interessi intorno ad un suo impiego. In Germania ne è stato fatto da tempo largo uso sia nei condimenti dei cibi sia nella terapia; mentre in Italia il suo utilizzo è di dimensioni minori e forse non è neanche creduto che possa avere qualità e proprietà curative. Non dimentichiamoci che l'aglio riscosse grande prestigio nella antichità al punto che molti paesi si vantano oggi di essere stati la sua terra di origine. Gli storici dell'erboristeria sono incerti fra Egitto, India e Sicilia. In Egitto si pensava che l'aglio possedesse capacità di difendere da molte malattie, in particolare dalle infezioni intestinali. Anche se l'azione non è stata dimostrata, è probabile che abbia qualche fondamento; per esempio nel meridione d'Italia, durante la stagione calda viene senz'altro usato con quel fine. L'aglio fu molto apprezzato da Greci e Romani; questi ultimi, in varie epoche, lo misero però al bando sostenendo che non riscuoteva il favore degli dei. Questa cattiva reputazione veniva dall'uso che ne facevano le fattucchiere, o forse non era gradito per il forte effetto sull'alito di colui che ne avesse mangiato. I sacerdoti non amavano ascoltare le confessioni mattutine dei fedeli che avevano cenato con pane-aglio e cipolla. Le ragazze virtuose toscane, un tempo, mangiavano aglio per smorzare gli ardori degli spasimanti troppo intraprendenti, precauzioni alle quali si dice ricorresse anche Greta Garbo per le scene d'amore con partners non graditi. Ippocrate sosteneva che agli e cipolle erano benefici senza però precisare le indicazioni. Plinio il Vecchio, come al solito, esagerò consigliando l'aglio per ben 61 malattie mentre, a suo dire, quasi altrettante beneficiavano della cipolla.

(segue nei prossimi numeri)

MONTEPIESI - METEO 2013

(ricordiamo che tutti i dati sono presi sempre alle ore 8)

MESE DI AGOSTO

mm. di pioggia Temp. min. Temp. max.
36 (totali) **+13°** (30,31/8) **+37°** (6/5)

| | Min | Max. | Cielo | Pioggia | Neve in cm |
|----|-----|------|-------|---------|------------|
| 1 | +17 | +31 | S | | |
| 2 | +16 | +33 | S | | |
| 3 | +18 | +35 | S | | |
| 4 | +20 | +36 | S | | |
| 5 | +20 | +36 | S | | |
| 6 | +19 | +37 | S | | |
| 7 | +20 | +36 | S | | |
| 8 | +21 | +36 | S | | |
| 9 | +19 | +31 | P.C | | |
| 10 | +18 | +36 | S | | |
| 11 | +17 | +31 | S | | |
| 12 | +16 | +33 | S | | |
| 13 | +17 | +33 | S | | |
| 14 | +16 | +33 | S | 4 | |
| 15 | +17 | +28 | S | | |
| 16 | +15 | +31 | S | | |
| 17 | +17 | +32 | S | | |
| 18 | +15 | +31 | S | | |
| 19 | +16 | +30 | P.C | 5 | |
| 20 | +15 | +24 | S | | |
| 21 | +15 | +28 | S | | |
| 22 | +14 | +30 | S | | |
| 23 | +15 | +29 | S | | |
| 24 | +16 | +28 | P.C | | |
| 25 | +17 | +24 | P.C | 5 | |
| 26 | +15 | +24 | P.C | | |
| 27 | +16 | +23 | C | 22 | |
| 28 | +14 | +24 | P.C | | |
| 29 | +15 | +26 | S | | |
| 30 | +13 | +27 | P.C | | |
| 31 | +13 | +27 | S | | |

Temperatura minima più bassa: 13° (i giorni 30, 31); seguita da 14° (i giorni 22, 28)

Temperatura minima più alta: 21° (il giorno 8); seguita da 20° (i giorni 4, 5, 7)

Temperatura minima media: 15,5°

Temperatura massima più alta: 37° (il giorno 6; seguita da 36° (i giorni 4, 5, 7, 8, 10)

Temperatura massima più bassa: 23° (il giorno 27); seguita da 24° (i giorni 20, 25, 26, 28)

Temperatura massima media: 30,1°

Pioggia caduta in totale: mm 36 (mm 4 il giorno 14, mm 5 il giorno 19, mm 5 il giorno 25, mm 22 il giorno 27)

Il cielo è stato sereno giorni 23, parzialmente coperto

giorni 7, coperto giorni 1

Servizio fondato da **PRIMO MAZZUOLI**
 Osservatore **ALFREDO MAZZETTI**

Montepiesi

Periodico di informazione cattolica

Redazione

Don Fabrizio Ilari, Rossana Favi, Carlo Bologni, Ferido Morgantini, Franco Fabrizi, Luca Micheli, Antonio Bologni, Massimo Zazzeri, Zeffiro Popenessi, Sabrina Lazzari, Sergio Bologni, Elisa Cesarini.

Si ricorda che Montepiesi è consultabile gratuitamente anche sul web www.Montepiesi.it

Direttore responsabile: Dott. Federica Damiani

Grafica e Stampa: Del Buono - Chiusi Scalo

Tiratura: copie 2600

Montepiesi dà spazio a tutti per esprimere le proprie opinioni che possono essere diverse da quelle della Redazione, che si riserva il diritto di pubblicare soltanto lettere brevi e in linea con la crescita cristiana dei lettori, ed eventualmente riassumere il pensiero degli scriventi. Gli autori degli articoli si assumono con la loro firma la più totale responsabilità per i contenuti degli articoli.

MESE DI SETTEMBRE

mm. di pioggia Temp. min. Temp. max.
73 (totali) **+11°** (14, 23/9) **+32°** (4/9)

| | Min | Max. | Cielo | Pioggia | Neve in cm |
|----|-----|------|-------|---------|------------|
| 1 | +14 | +28 | S | | |
| 2 | +13 | +29 | S | | |
| 3 | +14 | +31 | S | | |
| 4 | +15 | +32 | S | | |
| 5 | +16 | +31 | S | | |
| 6 | +17 | +30 | P.C | | |
| 7 | +18 | +30 | S | | |
| 8 | +17 | +27 | S | | |
| 9 | +18 | +26 | C | | |
| 10 | +17 | +25 | C | | |
| 11 | +13 | +24 | P.C | | |
| 12 | +12 | +23 | P.C | | |
| 13 | +12 | +24 | S | | |
| 14 | +11 | +25 | S | | |
| 15 | +13 | +20 | C | 3 | |
| 16 | +12 | +25 | P.C | | |
| 17 | +15 | +22 | C | | |
| 18 | +12 | +24 | S | | |
| 19 | +13 | +25 | P.C | | |
| 20 | +13 | +27 | S | | |
| 21 | +12 | +27 | S | | |
| 22 | +13 | +28 | S | | |
| 23 | +11 | +26 | S | | |
| 24 | +12 | +27 | S | | |
| 25 | +12 | +24 | S | | |
| 26 | +13 | +26 | S | | |
| 27 | +15 | +24 | C | | |
| 28 | +13 | +25 | S | | |
| 29 | +16 | +20 | C | 62 | |
| 30 | +13 | +19 | C | 8 | |

Temperatura minima più bassa: 11° (i giorni 14, 23), seguita da 12° (i giorni 12, 13, 16, 18, 21, 24, 25)

Temperatura minima più alta: 18° (i giorni 7, 9), seguita da 17° (i giorni 6, 8, 10)

Temperatura minima media: 13,8°

Temperatura massima più alta: 32° (il giorno 4), seguita da 31° (i giorni 2,5)

Temperatura massima più bassa: 19° (il giorno 30), seguita da 20° (i giorni 15, 29)

Temperatura massima media: 24,7°

Pioggia caduta in totale: mm 73 (mm 3 il giorno 15, mm 62 il giorno 29, mm 8 il giorno 30)

Il cielo è stato coperto giorni 7, parzialmente coperto giorni 5, sereno giorni 18

MESE DI OTTOBRE

mm. di pioggia Temp. min. Temp. max.
192 (totali) **+10°** (3,13,14,17,19,30/10) **+22°** (22/10)

| | Min | Max. | Cielo | Pioggia | Neve in cm |
|----|-----|------|-------|---------|------------|
| 1 | +11 | +21 | P.C | | |
| 2 | +13 | +19 | S | | |
| 3 | +10 | +20 | S | | |
| 4 | +12 | +19 | C | | |
| 5 | +13 | +17 | C | | |
| 6 | +14 | +19 | C | 65 | |
| 7 | +13 | +20 | C | 16 | |
| 8 | +11 | +18 | C | 6 | |
| 9 | +11 | +17 | C | 4 | |
| 10 | +12 | +18 | P.C | 20 | |
| 11 | +12 | +17 | C | 10 | |
| 12 | +12 | +18 | C | | |
| 13 | +10 | +19 | P.C | | |
| 14 | +10 | +21 | S | | |
| 15 | +12 | +20 | P.C | 7 | |
| 16 | +14 | +21 | P.C | | |
| 17 | +10 | +20 | S | | |
| 18 | +11 | +21 | S | | |
| 19 | +10 | +20 | P.C | | |
| 20 | +12 | +19 | P.C | | |
| 21 | +15 | +20 | C | 48 | |
| 22 | +13 | +22 | C | | |
| 23 | +13 | +20 | C | | |
| 24 | +14 | +18 | C | 16 | |
| 25 | +13 | +18 | C | | |
| 26 | +12 | +19 | P.C | | |
| 27 | +13 | +19 | P.C | | |
| 28 | +14 | +19 | C | | |
| 29 | +15 | +21 | P.C | | |
| 30 | +10 | +19 | P.C | | |
| 31 | +11 | +20 | P.C | | |

Temperatura minima più bassa: 10° (i giorni 3, 13, 14, 17, 19, 30), seguita da 11° (i giorni 1, 8, 9, 18/31)

Temperatura minima più alta: 15° (i giorni 21, 29)

Temperatura minima media: 12,2°

Temperatura massima più alta: 22° (il giorno 22), seguita da 21° (i giorni 1, 14, 16, 18, 29)

Temperatura massima media: 19,2°

Pioggia caduta in totale: mm 192 (mm 65 il giorno 6, mm 16 il giorno 7, mm 6 il giorno 8, mm 4 il giorno 9, mm 20 il giorno 10, mm 10 il giorno 11, mm 7 il giorno 15, mm 48 il giorno 21, mm 16 il giorno 24)

Il cielo è stato coperto giorni 14, parzialmente coperto giorni 12, sereno giorni 5

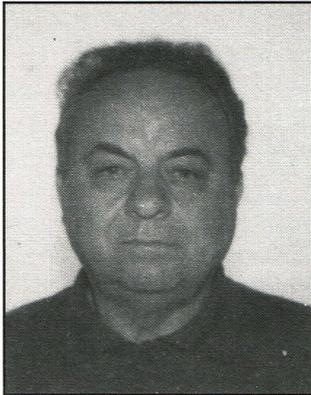
PARTECIPAZIONE

In memoria di

**TAMAGNINI
MARIO**

4.5.1931 - 1.11.2013

Spero tanto un giorno di ritrovarti per stare insieme per l'eternità.

**RICORDO**

La famiglia Calogero Alberto e Anselmi Maria Luisa ricorda con affetto e rimpianto

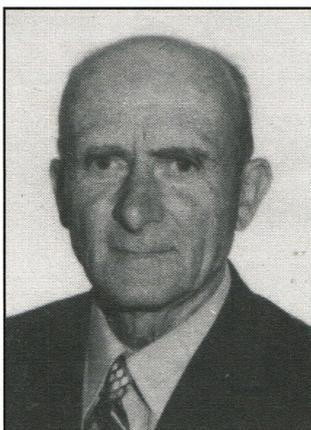
**PARRICCHI
PIA**

scomparsa il 21.05.2013

e ringraziano il dott. Giorgio Ciacci per la premurosa assistenza.

**20 ANNIVERSARIO**

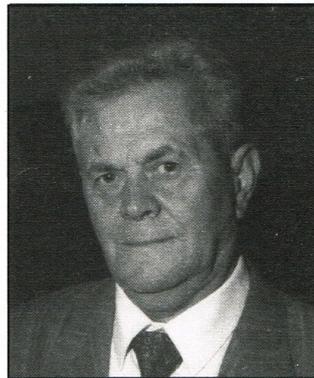
La famiglia ricorda



MASSAI GINO
25.1.1923 - 8.12.1993

ANNIVERSARI

La famiglia ricorda con immutato affetto



**PRIMO
MAZZUOLI**

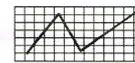
25.9.1922 - 6.1.2008



**MARIA BURANI
Ved. MAZZUOLI**

3.4.1930 - 11.1.2012

La redazione si unisce al ricordo di Primo fondatore del servizio meteorologico di Montepiesi che, con la collaborazione della moglie Maria, aveva condotto per lunghi anni con esemplare puntualità e tenacia.

STATISTICHE*(Agosto)***NATI:** 2 (M. 1; F. 1)

DECEDUTI: 4 (F. 4) - (Ci hanno lasciato: Cioli Elsa; Toma Rolanda ved. Morgantini (92); Mencuccini Erina ved. Monaci (92); Buoni Fernando (81, a Roma); Tanganelli Lucia in Rossi (76)

IMMIGRATI: 10 (9 da altri Comuni italiani, 1 dall'estero)**EMIGRATI:** 7 (6 in altro Comune italiano, 1 all'estero)**POPOLAZIONE:** 4822*(Settembre)***NATI:** 2 (M. 2)

DECEDUTI: 5 (M. 2; F. 3) - Ci hanno lasciato Scucchi Donatella nei Garosi (53); Mangiavacchi Mario (70); Del Grasso Iolanda ved. Fastelli (90)

IMMIGRATI: 25 (24 da altro Comune italiano; 1 dall'estero)**EMIGRATI:** 20 (in altro Comune italiano)

POPOLAZIONE (aggiornata con il censimento 2011): 4735

*(Ottobre)***NATI:** 5 (M.1; F. 4)

DECEDUTI: 2 (F.2) - Ci hanno lasciato Bai Irma ved. Morgantini (87), Morgantini Quinta (94), Rossetti Delia ved. Della Lena (91, Fi)

IMMIGRATI: 15 (12 da altro Comune italiano; 3 dall'estero)**EMIGRATI:** 11 (6 in altro Comune italiano; 5 per l'estero)**POPOLAZIONE:** 4742**ORARI****BIBLIOTECA
COMUNALE**

Orario di apertura:

Lunedì 9,30 - 12,30

Martedì 9,30 - 12,30

15,00 - 18,00

Giovedì 15,00 - 18,00

Venerdì 9,30 - 12,30

Contatti e Orari:

Sarteano (Siena) Via-
le Amiata, 1 - Tel. 0578
269211

biblioteca@comune.sarteano.si.it

S. MESSA

Feriali: ore 18 - Suffragio

Festivi: ore 9 - San Martino;

ore 11 - San Francesco;

ore 18 - San Lorenzo.

MUSEO ETRUSCO

ore 10 - 12,30

ore 16 - 19

Fino al mese di aprile solo per i festivi e i prefestivi fatta eccezione per il periodo natalizio. Tutti i giorni, escluso il lunedì tomba della 'Quadriga Infernale': dietro prenotazione

CASTELLO

Sabato e prefestivi:

ore 15 - 18

Domenica e festivi:

ore 10,30 - 13

ore 15 - 18

HANNO COLLABORATO

Gli amici in m. di P.Lucio s di tutti i defunti dell'Eco della Gioventù, Montepiesi in m. di don Mauro, Leo, Fabio, Stefanina, Silvio Fè; un amico in m. di Adino M., Carlo C.L., Mario M., Curzio P., Ottavio B., Mimmo S.; Banca Valdichiana di C. C.; Bezzini Mario; fam. Mazzuoli in m. di Primo e di Maria; Santoni Rolando; Nasorri Alido; Fatighenti Spartaco; Terrosi Alberto; Cioncoloni Leda; Rossi Del-

finà; Maneggia Ivo; Parisi Francesco; Fè Nella; Tistarelli Dino (Li); Fastelli Plinio; Santoni Albo; Cazzaniga; Borini Stefano; Lotti Franco e Silvana; Santinelli Imolo; in m. di Primetta Poli Isabella; fam. Marabissi Mario; De Polo Nicola e Buoni Viviana per i loro cari; Perugini Orlando e fam.; Fastelli Plinio; Fatighenti Eva; Baldi Michele e Inna in m. dei loro cari; Morrocchi Livio; Aversano Domenico

Comune di Sarteano, Pro Loco, Associazione Giostra del Saracino, Contrade, NonSoloMamme, Commercianti, Migrant Woman, Nuova Accademia degli Arrischiati, Società Filarmonica di Sarteano, Gruppo Archeologico Etruria, Sarteanoviva, Viatores, Istituto Comprensivo Scolastico, L'Ombrico

Le prossime iniziative di Sarteano

DICEMBRE

venerdì 6 dicembre ore 17.00

Museo Civico Archeologico

Prof. Gilda Bartoloni: *Il cane di terracotta.*

Le ricerche dell'Università "La Sapienza" di Roma a Veio

ciclo di conferenze: *Il Museo di Sarteano incontra l'Università di Roma "La Sapienza"*

sabato 7, domenica 8 dicembre

Piazza XXIV Giugno

Il tempo dell'olio - Manifestazione enogastronomica per la valorizzazione dell'olio

Comune - Pro loco

domenica 8 dicembre ore 17,30

Teatro Comunale degli Arrischiati

"La luna lo sa" di Manfredi Rutelli: in occasione della Festa della Toscana

Nuova Accademia degli Arrischiati

domenica 8 dicembre

Piazza XXIV Giugno

apertura del Villaggio degli Elfi - attività per bambini

Pro loco - Nonsolomamme

giovedì 12 dicembre ore 15.00

Via Ricasoli

Laboratorio di candele e lanterne per Santa Lucia, la giornata più corta che ci sia Villaggio Magico di Natale

Pro loco - Nonsolomamme

sabato 14, domenica 15 dicembre

Mercatino di Natale

Villaggio degli Elfi

Pro loco - Nonsolomamme

domenica 15 dicembre ore 21.15

Teatro Comunale degli Arrischiati

Concerto di Natale

Società Filarmonica

Venerdì 20 dicembre ore 15.00

Laboratorio musicale in officina

Villaggio magico - via Ricasoli

Pro loco - Nonsolomamme

da venerdì 20 a martedì 24 dicembre

Mostra di Laura Giani

Chiesina del Castello

sabato 21, domenica 22 dicembre

Mercatino di Natale

Villaggio degli Elfi

Pro loco - Nonsolomamme

lunedì 23 dicembre

Villaggio degli Elfi

Pro loco - Nonsolomamme

da martedì 24 dicembre

Presepi

Contrade dell'Associazione Giostra del Saracino

martedì 24 dicembre

Villaggio degli Elfi

ore 21.00 Centro storico

La magica notte dei fuochi: musica e piro in piazza - Arrivo di Babbo Natale

Pro loco

Centro storico

Il coro dell'Antognone da Sarteano

Associazione L'ombrico

da sabato 28 a lunedì 30 ore 21.15

martedì 31 dicembre ore 22.00

Teatro Comunale degli Arrischiati

Rumori fuori scena

di M. Frayn - regia L. Fatini

Spettacolo di fine anno

Nuova Accademia degli Arrischiati

GENNAIO

venerdì 3 gennaio, ore 21.00

Bar Pegaso

Rassegna cinematografica

Sarteanoviva

domenica 5 gennaio ore 21.15

Palazzetto dello Sport

La Tombolata dell'Epifania

Associazione Giostra del Saracino

Lunedì 6 gennaio

Arrivo delle Befane in Piazza XXIV giugno

Pro loco

Corteo dei Re Magi

Associazione Giostra del Saracino

venerdì 10 gennaio, ore 21.00

Bar Pegaso

Rassegna cinematografica

Sarteanoviva

venerdì 17 gennaio, ore 21.00

Bar Pegaso

Rassegna cinematografica

Sarteanoviva

sabato 18 gennaio ore 17.00

Museo Civico Archeologico

Prof. Daniele F. Maras: *Gli Etruschi: i più religiosi degli uomini*

ciclo di conferenze: *Il Museo di Sarteano incontra l'Università di Roma "La Sapienza"*

venerdì 24 gennaio ore 21.00

Bar Pegaso

Rassegna cinematografica

Sarteanoviva

lunedì 27 gennaio ore 21,15

Teatro Comunale degli Arrischiati

I sommersi di Carlo Pasquini

in occasione della Giornata della Memoria

Nuova Accademia degli Arrischiati

Venerdì 31 gennaio ore 17,00

Museo Civico Archeologico

Prof. Maria Paola Baglione

associato - *Etruscologia e Antichità Italiane*

Pyrghi: un santuario al centro del Mediterraneo

ciclo di conferenze: *Il Museo di Sarteano incontra l'Università di Roma "La Sapienza"*

Venerdì 31 gennaio, ore 21.00

Bar Pegaso

Rassegna cinematografica

Sarteanoviva

FEBBRAIO

Martedì 4 febbraio ore 16,00

Palazzetto dello Sport

Festa in maschera

Spazio Sport